

Documento AICCRE: note e riflessioni

Innanzitutto una nota esplicativa: l'AICCRE è l'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa. Quest'organismo, nell'ambito dei lavori della Convenzione europea, istituita nel Consiglio europeo di Laeken il 15 dicembre 2001, ha voluto dare una collaborazione attiva redigendo una proposta di documento (da presentare e far votare nei Consigli provinciali e comunali) per realizzare determinate riforme sia a livello nazionale che europeo.

Nelle finalità dell'AICCRE si legge che "È un movimento politico e promozionale, oltre che culturale, che mantiene la sua forza e la sua coerenza grazie alla militanza in esso di tutti i livelli delle autonomie, dal Comune e dagli Enti intermedi alla Regione".

In pratica, tale movimento ha come principio-guida quello di dare un maggior peso ai poteri regionali e locali nella costruzione di una vera Europa delle Regioni e delle Autonomie locali.

Nel documento proposto dall'AICCRE, che è poi una proposta di delibera, l'AICCRE propone che:

- ~~///~~ i nuovi Statuti regionali prevedano che il Consiglio delle Autonomie sia organo della Regione. Ciò va nella direzione prevista dal nuovo Titolo V della Costituzione (art. 123, 4° comma);
- ~~///~~ a livello nazionale sia finalmente posto in essere un *Senato delle Regioni*, che è poi un'istituzione fondamentale ed irrinunciabile per la creazione di un vero sistema federale; tra l'altro, a breve, il Ministro delle "Riforme Istituzionali e la devoluzione", On. Umberto Bossi, presenterà un Disegno di legge di creazione di una seconda Camera federale che, insieme alla devoluzione, farà fare un passo ulteriore verso il definitivo avvento di uno Stato federale.

Ora, questi due concetti sono assolutamente condivisibili, anche perché vanno nella direzione della Lega Nord che è quella di portare il federalismo sia in Italia che su scala europea. E, dunque, realizzare uno Stato federale in Italia e una Confederazione di Stati membri che mantengano intatta ognuno la propria sovranità a livello europeo.

L'altro punto da considerare è relativo al cosiddetto Comitato delle Regioni. L'AICCRE propone che:

- ~~///~~ il **Comitato delle Regioni**, a livello europeo, sia il garante del rispetto dei principi di sussidiarietà e di prossimità. Ciò risulta essere alquanto condivisibile anche in considerazione del fatto che il futuro dell'Unione europea sarà sempre di più incentrato sulle Regioni e sulle autonomie locali.

Ad ora, il Cdr (Comitato delle Regioni) è un organo consultivo formato da 222 membri (e altrettanti supplenti) della Commissione e del Consiglio. Esso è un organismo contemplato dagli articoli 7, par. 2 e 263 del Trattato CE del Trattato istitutivo della CE e le sue sono funzioni consultive nei confronti della Commissione europea e del Consiglio europeo. Per la sua composizione viene seguito necessariamente il cosiddetto metodo intergovernativo in modo che l'esecutivo di ogni Stato membro è libero di scegliere i propri rappresentanti con

procedure diverse. Da ultimo, si segnala come all'interno di quest'organismo istituzionale siano rappresentati quattro gruppi politici, che riflettono i principali gruppi politici del Parlamento europeo: il PSE (Partito socialista europeo), il PPE (Partito Popolare europeo), EL-DR (il partito liberal-democratico e riformatore europeo) e AE (Alleanza europea).

L'intento di questo istituto è di cercare di dare il giusto peso – che come detto sarà sempre più importante da qui in avanti – alla dimensione regionale nel processo d'integrazione continentale.

Appare dunque come giusta la scelta di istituire un organo *ad hoc* per la dimensione regionale, anche se questo necessiterebbe di un ampliamento delle proprie prerogative che – come visto sopra – fino ad oggi sono solo consultive.

Per quanto concerne il Consiglio delle Autonomie locali, esso è un organo introdotto dalla recente riforma del Titolo V (falsa riforma "federalista" dell'Ulivo) e rappresenta il momento di raccordo tra la Regione e il vasto mondo delle Autonomie locali (Province, Comuni, Città metropolitane, Comunità montane) entro le stesse Regioni. Infatti, il nuovo art. 123 della Costituzione prevede, al 4° comma quanto segue: *"In ogni Regione, lo statuto disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione tra la Regione e gli enti locali"*. Va da sé, quindi, che in questo momento (caratterizzato dalla revisione degli Statuti regionali) si sta prevedendo quest'istituzione. Infine, il DDL La Loggia di attuazione del Titolo V, approvato definitivamente al Senato il 27 maggio scorso, non prende in considerazione tale organo che, quindi, viene recepito con la conseguenza che esso verrà inserito negli appositi statuti regionali.

Nel documento inviato dall'AICCRE ai suoi consiglieri, accettabile pressoché in senso generale, bisognerebbe modificare dei termini: come ad esempio federale che sarebbe auspicabile sostituire con confederale. La Lega Nord, infatti, si batte per costruire un'Europa dei popoli che, in ogni caso, sia nella sua architettura confederale. Gli Stati membri, in tal senso, devono mantenere la propria sovranità che, al contrario, potrebbe venire intaccata da una costruzione federale. Resta in ogni caso il fatto che nella bozza di Costituzione europea licenziata dal *Praesidium* il 22 maggio scorso, sia stato eliminato qualsiasi riferimento al principio federale, grazie ai veti incrociati di Inghilterra e Danimarca (due paesi monarchici).

Il secondo punto è relativo al termine Costituzione europea. Si potrebbe utilizzare l'espressione Trattato costituzionale. Ad ogni modo, in questo momento si sta accettando il termine Costituzione europea: Ciò sta emergendo dai lavori dai lavori della Convenzione europea guidata dal francese Giscard d'Estaing.

Nella sostanza, comunque, il documento è incentrato in maniera particolare sul principio di sussidiarietà, a cui viene dato un'importanza rilevante. A questo proposito, considerando come principio importante quello della maggior vicinanza al cittadino e, quindi, della prossimità, si spinge affinché vengano previsti adeguati organi di rappresentanza ai diversi livelli, tra cui anche il **Senato degli Stati** a livello comunitario. Tale organo è stato anche – in un certo modo – proposto da Valery Giscard d'Estaing nelle sue proposte per la bozza di Trattato costituzionale europeo; ma le

ritrosie e le contrarietà si sono da subito manifestate, finendo con il prevalere. Nella sua impostazione, tale organo prende il nome di **Congresso dei popoli d'Europa**.

Per concludere, le disposizioni finali sono intente che in ogni caso non portano a nulla di effettivo sul piano concreto. Si auspica l'organizzazione di convegni e dibattiti, la formulazione di coerenti indirizzi che ogni soggetto istituzionale traduca poi nel proprio Statuto e azioni nei confronti dello Stato nazionale e dell'Unione europea per arrivare a definire un assetto federale.

In conclusione, quindi, il documento è accettabile nelle sue linee generali, pur con qualche riflessione sui punti evidenziati sopra.

Roberto Marraccini
Settore Affari Istituzionali
Segreteria Politica Federale